

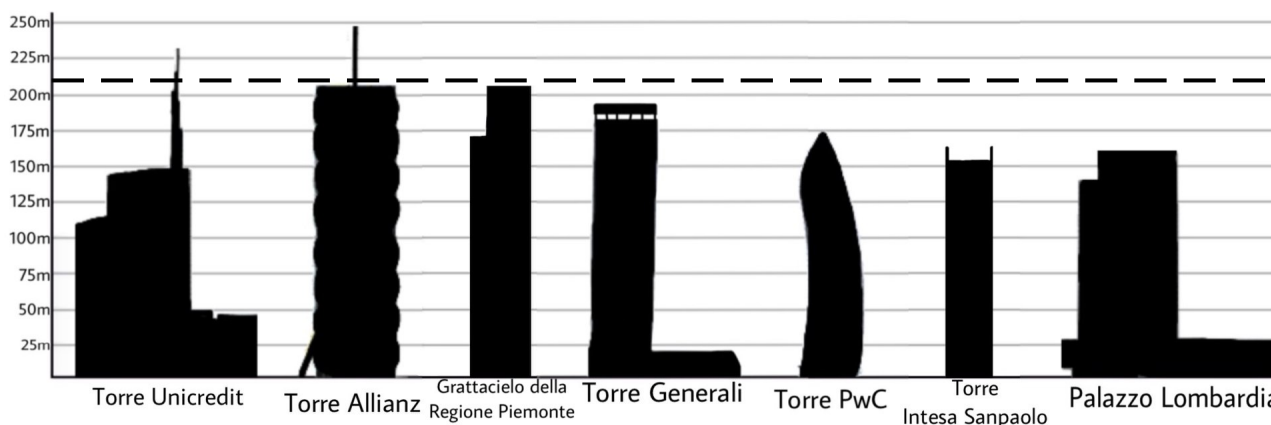
TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL "PARCO EOLICO MONTE CROCE DI FERRO" IN LOCALITÀ MONTE CROCE DI FERRO NEL COMUNE DI BORGO VAL DI TARO (PR)

PRESENTATO DA BORGOTARO WIND S.R.L.

Premesso che abito in Località Arzola di Valdena, ad una distanza di circa 2,5 km in linea d'aria dalla localizzazione dal Monte Croce di Ferro, vorrei evidenziare le seguenti criticità relative al progetto presentato dalla Soc. Borgotaro Wind Srl che non permettono di comprendere la sostenibilità paesaggistica/ambientale/economica di tale progetto:

1. Esprimo estrema preoccupazione per l'**altezza complessiva di 200m della tipologia di generatori eolici** che risulta **davvero eccessiva per la localizzazione e non trova paragone con alcun impianto esistente nel territorio limitrofo**.

Per maggiore chiarezza si riporta il seguente schema:



2. Tale dimensione amplifica esageratamente **l'impatto paesaggistico negativo del parco eolico**: si evidenzia che tale aspetto non viene affrontato correttamente nel progetto depositato, dato che **non sono state presentate fotosimulazioni da punti notevoli** (es. centri abitati limitrofi come Borgo Val di Taro, San Vincenzo, Valdena, Valletto, Ostia Parmense, Cavanna, Monticelli, Cafaraccia, Pontolo, Boceto, Tiedoli, ecc.), ma sono state fatte da punti non rilevanti con angolazioni dal basso e presenza di alberature o altri ostacoli visivi.

Inoltre si evidenzia che la Soprintendenza competente ha già espresso **parere negativo di compatibilità paesaggistica** nel 2016 per il precedente progetto sempre sul Monte di Ferro - Case Vighini (proponente Az. Agricola Boglioli Ernesto) di **n.1 aerogeneratore da 60kw alto 40m** con la motivazione che *"le opere previste [...] impattano in modo negativo sul contesto paesaggistico vincolato"*. Tale progetto è stato bocciato definitivamente con Delibera del Consiglio dei Ministri del 04/04/2019, dato che è stato confermato il parere della Soprintendenza e ritenuto *"prevalente l'interesse di tutela del paesaggio [...] art. 142 del Decreto Legislativo n.42/2004"*.



3. Dato il fatto che impianti di tali dimensioni non sono mai stati realizzati in valle, occorre redigere un **approfondito studio di dettaglio per il transito dei trasporti eccezionali** su tutta la viabilità provinciale e comunale nel tratto dall'Autostrada al bivio dei Vighini sulla SP.20 del Bratello, in relazioni alla transitabilità, spazi di manovra e ai pesi (in particolare per i ponti e le gallerie), oltre che l'eventuale interferenza con lavori manutentivi programmati.
4. In relazione ai transiti eccezionali, che prevedranno la **chiusura temporanea della viabilità**, si evidenzia che la SP.20 è una viabilità necessaria per tutti i residenti della Val Tarodine e dei Vighini: occorre **individuare e potenziare una viabilità alternativa** che sia adeguata per garantire ai residenti i necessari spostamenti verso Borgotaro anche per interventi di emergenza (ambulanze, VV.FF., protezione civile, ecc..).
5. Il progetto presenta **rilevanti carenze/assenza in merito allo studio anemometrico** svolto in loco all'altezza del perno del rotore come prevede la normativa (2/3 altezza). Abito nelle vicinanze e non ho mai visto un anemometro di 80m che procedesse con una campagna di rilevazioni. I dati riportati nel progetto mi pare di capire che facciano riferimento all'impianto eolico Oppimitti (eseguiti nel 2008 per impianto di altezza 45m). Tale carenza pregiudica la possibilità di capire se il progetto rispetta la **normativa regionale vigente in merito alle ore/anno di produttività**.

Vorrei sottolineare che questa tipologia di impianti di grandi dimensioni (eolico industriale) ha ragione d'esistere solo grazie agli incentivi, perché nelle nostre zone il vento non è in genere qualitativamente e quantitativamente adatto ad essi (es. livello di vento di attivazione e di disattivazione degli impianti).
6. Si evidenzia la necessità di indicare nel dettaglio anche le **analisi di turbolenza indotta**, creata reciprocamente dagli aerogeneratori a causa della ridotta distanza tra le varie turbine eoliche di grandi dimensioni, in particolare per gli effetti delle vibrazioni sulle strutture in genere e all'interferenza con la dinamica della turbina.
7. Nel progetto **non è indicato il modello specifico di generatori eolici che saranno installati**, con i relativi indici di produttività energetica. Tale carenza pregiudica la possibilità di capire se il progetto rispetta la **normativa regionale vigente in merito alle ore/anno di produttività**.
8. La localizzazione dei generatori eolici genera un sicuro **impatto negativo su siti rilevanti di carattere archeologico** dato che le posizioni previste di due aree cantiere e di due pale (BT03 e BT04) ricadono esattamente su 4 siti archeologici, giunti a noi praticamente intatti e che corrispondono ad insediamenti di cacciatori di 8-10mila anni fa, il tutto in assenza di una estesa campagna di bonifica archeologica preventiva di alto profilo accademico, dato che tali siti sono trattati in numerosi articoli scientifici e contenuti nella "*Carta del rischio archeologico*", eseguita da A.Ghiretti, allegata al vigente PRG del Comune di Borgo Val di Taro (n. 12 siti censiti totali nell'area). Inoltre si segnala la presenza sul confine regionale del **sistema delle pietre miliari** appartenenti al "Termine di confine ducale" che segnava il limite del territorio appartenente ai Ducati di Parma rispetto alla Toscana (Legge di Maria Luigia del 1829).
9. Evidenzio numerose **lacune/assenze degli elementi di analisi degli impatti ambientali** (es. fauna e flora), con riferimenti e dati spesso non aggiornati e/o generici. Credo che le associazioni ambientali del territorio siano in grado (più di me) di evidenziarne le carenze a livello scientifico.

10. Occorre evidenziare che il progetto prevede interferenze con corpi idrici e relative fasce di rispetto sia per il posizionamento dei generatori eolici (BT04 – tratto iniziale del Rio di Craviale) che della viabilità di cantiere (Rio delle Bratte). Inoltre la Stazione Terna e la Sottostazione utente interferiscono parzialmente con “rocce magazzino” tutelate dalla normativa vigente in merito alla protezione degli acquiferi. Anche nelle aree di posizionamento degli aerogeneratori è evidenziato che il progetto possa provocare “*la possibile attivazione locale di circolazione idrica sotterranea e superficiale*”. Inoltre è necessario valutare eventuali impatti delle opere, specialmente di fondazione dei generatori eolici, sugli acquiferi che alimentano le sorgenti dell’Acquedotto pubblico dei Vighini, in gestione a Montagna 2000.
11. Il progetto prevede interferenze con il metanodotto SNAM e le relative fasce di rispetto (*obbligo di non costruire opere di qualsiasi genere in una fascia variabile dal metanodotto ad alta pressione ed a lasciare la fascia asservita a terreno agrario*) che devono essere attentamente valutate per il rispetto delle misure di sicurezza del metanodotto.
12. Il progetto prevede interferenze con aree a pericolosità geomorfica di varia natura:
- la **turbina BT06** è posta in area identificata come “Deposito di frana quiescente per scivolamento in blocco (DGPV)” sottoposta a deformazioni gravitative di versante profonde (pericolosità moderata) che, come indicato nella Relazione geologica, è soggetta a fenomeni di instabilità potenziale, configurandosi come “*frane ad attività intermittente che non hanno esaurito la loro attività*” e con “*oggettive possibilità di riattivazione*”. Inoltre il sito di questa turbina è stato escluso dalla campagna di indagini penetrometriche pesanti (DPSH) svolta dal proponente.
 - La **turbina BT01** è posta in area identificata come “Accumulo detritico” (pericolosità moderata) che, come indicato nella Relazione geologica, è soggetta a fenomeni di instabilità potenziale.
 - La **turbina BT04** è posta in area identificata come “Depositi glaciali – detrito di versante” (pericolosità moderata) che, come indicato nella Relazione geologica, è soggetta a fenomeni di instabilità potenziale. Tra le turbine BT04 e BT05 è presente una frana attiva (pericolosità molto elevata).
 - L’**Area di cantiere** è posta in area identificata come “Accumulo detritico di origine mista” (pericolosità moderata) che, come indicato nella Relazione geologica, è soggetta a instabilità potenziale. Inoltre l’area interferisce a monte con una frana attiva (pericolosità molto elevata).
 - La **Stazione Terna** e la **Sottostazione utente** sono poste in area identificata come “Depositi glaciali – detrito di versante” (pericolosità moderata). Inoltre l’area interferisce con una frana attiva (pericolosità molto elevata).
 - Il **Cavidotto** di collegamento degli aerogeneratori, così come la **viabilità di cantiere**, intercettano numerosi fenomeni di instabilità attivi con pericolosità molto elevata nei pressi dell’area di cantiere e in particolare nei tratti limitrofi alla Stazione Terna e la Sottostazione utente. Inoltre la viabilità di cantiere è stata esclusa dalla campagna di indagini penetrometriche pesanti (DPSH) svolta dal proponente.
13. **Relazione sismica...**
14. In merito al cambio di destinazione d’uso dei terreni ad “usi civici” impattati dal progetto, si evidenzia la necessità che ogni atto amministrativo o privatistico sia sottoposto a parere vincolante del Commissario Usi Civici di Bologna, in quanto figura preposta alla tutela di tali diritti e garante di tutti gli atti ad essi riferibili.



15. Si chiede di precisare la provenienza del materiale per la stabilizzazione della viabilità di cantiere, poiché si deve **escludere dal progetto l'uso di terreno di provenienza ofiolitica o assimilabile**. Tali terreni che contengono amianto risulterebbero di difficile gestione ai fini della salute pubblica. Tale problema di rilevanza sanitaria è presente soprattutto nello stabilizzato e i danni in via cautelare devono essere evitati sia in loco sui lavoratori, sia nel trasporto con potenziale dispersione di fibre di amianto sulle strade.
16. Esprimo numerose perplessità rispetto al **progetto di dismissione degli impianti eolici** proposto, dato che gli enormi **plinti di fondazione degli aerogeneratori saranno abbandonati** (diametro 24m) sotto 1m di terreno e **permarrà tutta la sentieristica di servizio**, senza alcun ripristino ambientale.
17. Il progetto **impatta negativamente sul sistema della rete escursionistica** dell'Emilia Romagna – CAI, recando danno al sempre più crescente interesse per l'escursionismo che contraddistingue la nostra valle e il conseguente accresciuto movimento di camminatori o frequentatori di sentieri a livello locale e nazionale. Evidenzio anche che il decantato **"turismo eolico" auspicato nel progetto non è mai esistito in queste zone**, come dimostrano le esperienze con gli impianti già esistenti. Inoltre occorre inquadrare correttamente il **pericolo di caduta ghiaccio dalle pale dei generatori eolici sugli escursionisti**, visto che questa fattispecie di evento **è stato escluso** dalle valutazioni contenute nel progetto.
18. Evidenzio che, quale residente vicino alle aree di progetto, la Val Tarodine è spesso percorsa con **frequenza da aerei e velivoli militari a quote basse ed alta velocità**, per cui chiedo che sia valutato l'impatto di un parco eolico di dimensioni così rilevanti su questa tipologia di rotte aeree.
19. A mio parere **le opere di compensazioni ambientali proposte sono risibili e insufficienti** a mitigare gli impatti di un **progetto di tale portata dimensionale ed economica** (62.3 milioni): *generica promozione e creazione di comunità energetiche; n.1 sistema di rilevamento ottico per vigilanza territoriale; rimboschimento compensativo in rapporto 4:1 (.. forse 8:1); nuova fognatura a servizio della sottostazione utente; verniciatura in nero di una pala di n. 2 aerogeneratori; sistemi di avviso stormi; monitoraggio post-operam (?); avvio cantiere tra marzo e giugno per ridurre impatto acustico nel periodo riproduttivo fauna; sfalci non motorizzati (?)*. Nel quadro economico è indicata la voce "Opere di mitigazione/compensazione" pari a € 55.969,77 (iva inclusa).
20. Evidenzio infine che il progetto impatta gli **splendidi boschi della nostra valle** (abbattimento di faggi e castagni pari a una superficie di 1,08 ettari), culla di produzione del **Fungo di Borgotaro IGP**, con tutte le conseguenze immaginabili.